

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

19 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.181

Merano crocevia dei jihadisti: 17 arresti

IL TERRORISMO IN MEZZO A NOI

di **Vincenzo Papadia**

Dai comunicati stampa delle agenzie rileviamo che tra Italia, Regno Unito, Norvegia e Finlandia sono stati arrestati 16 curdi e un kosovaro indagati per associazione con finalità di terrorismo internazionale aggravata dalla transnazionalità del reato. Sette gli arresti in Italia. I Carabinieri del Ros - con l'operazione battezzata Jweb, dall'iniziale della parola jihad, unita alla Rete - in collaborazione con le autorità giudiziarie e di polizia di Regno Unito, Norvegia, Finlandia, Germania e Svizzera, hanno, infatti, eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip presso il Tribunale di Roma su richiesta della Procura di Roma. Contestualmente sono state eseguite numerose perquisizioni sia in Italia, nelle province di Bolzano, Parma e Brescia, sia in Norvegia, nel Regno Unito, in Finlandia, in Germania e in Svizzera.

L'operazione ha permesso di individuare un'organizzazione terroristica che incarna l'evoluzione del modello jihadista di tipo tradizionale dimostratasi ancora più insidiosa, rimanendo gerarchicamente strutturata, con il proprio vertice in Norvegia, ed articolata in cellule operative in numerosi Paesi, tra cui un'importantissima articolazione in Italia, ma con una centralità della componente informatica, in cui trova la sua sede virtuale ed il suo strumento di connessione continua, che azzerà le distanze fisiche tra i suoi membri, tutelandone anche le reali identità, valorizzando il carattere unitario dell'associazione e la sua capacità di operare in tempi reali in Europa come nei teatri di jihad. Gli arresti del Ros scaturiscono da una complessa e prolungata attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma, avviata nel 2010 a seguito dell'individuazione del sito internet www.jarchive.info, con chiara connotazione jihadista riconducibile ad Al Qaida ed alle organizzazioni terroristiche ideologicamente affiliate.

L'analisi delle connessioni al sito ha consentito di identificare, tra i "navigatori" che dall'Italia avevano avuto accesso al materiale jihadista, oltre ad un marocchino arrestato lo scorso luglio, anche un cittadino curdo iracheno, che manifestava chiari segnali di radicalizzazione. Il prosieguo delle indagini ha documentato l'esistenza e l'operatività di una cellula italiana, dedita al reclutamento e radicalizzazione di militanti, principalmente

attraverso il web.

La cellula è un'articolazione dell'organizzazione terroristica internazionale "Rawti Shax" o "Didi Nwe", che fa capo a Faraj Najmuddin Ahmad, alias Mullah Krekar, già fondatore nel 2001 di Ansar Al-Islam, gruppo terroristico curdo-sunnita costituito allo scopo di instaurare uno stato islamico con metodi violenti nel Kurdistan iracheno, inserito nelle liste del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. In tutto ciò c'entra anche l'Italia. Infatti, nell'indagine Jweb una figura chiave è quella del cittadino curdo-iracheno Abdul Rahman Nauroz, di stanza in Italia, dove infatti è stato arrestato dai Ros dei Carabinieri. Nonostante non risultasse avere entrate finanziarie, nel settembre 2011 si è mosso con disponibilità di denaro in Italia, tra Foggia, Napoli e Salerno prima di partire per la Bulgaria.

Le intercettazioni ambientali all'interno dell'abitazione in Merano (Bolzano) di Abdul Rahman Nauroz il 30 settembre 2011 hanno fornito all'accusa i primi relevantissimi riscontri all'ipotesi del suo coinvolgimento in un contesto associativo transnazionale jihadista in contatto operativo con altre organizzazioni di natura confessionale intenzionate ad operare, secondo "linee" ispirate dal Mullah Krekar, ed anche con atti di terrorismo, in Kurdistan, in Iran ed in altri Paesi del Medio Oriente. In una conversazione egli si dimostrò entusiasta di prepararsi dal punto di vista religioso, personale e dell'addestramento operativo e militare, al "martirio" jihadista e, quindi, a partecipare ad azioni armate di guerra o terroristiche pianificate come suicide, per le quali si mostrò perfino impaziente, in una prospettiva religiosa («è buono morire per Allah»; «qualsiasi cosa io faccia per Allah è come se non avessi fatto abbastanza»; «quando verrò ammazzato i miei figli saranno fieri»; «non avrò pace fino a che non ucciderò qualche ebreo»; «sarà bello quando Mullah Omar verrà a trovarci tra le montagne»).

Le stesse intercettazioni hanno consentito agli investigatori di comprendere il coinvolgimento dell'indagato in movimenti di stranieri irregolari da un Paese all'altro e hanno fornito ulteriore conferma del suo ruolo eminente non solo come punto di riferimento religioso, ma come soggetto capace di svolgere, con ottimi risultati, grazie al carisma esercitato sulle persone con lui in contatto, attività di proselitismo, anche per azioni militari violente e "suicide". Le intercettazioni effettuate nei mesi di settembre-ottobre-novembre 2011 hanno dato piena conferma del fatto che fosse al centro di un sistema di relazioni personali in più Paesi, tenuto insieme da una ideologia jihadista ispirata alle linee guida del Mullah Krekar, e che si sviluppava sul web con un articolato e competente utilizzo da parte sua dei social network e delle più aggiornate tecnologie e di software idonee a cifrare le comunicazioni, nel ruolo del reclutatore di dirigenti e militanti e di motivatore religioso degli stessi.

Dei contatti tra Abdul Rahman Nauroz ed il Mullah Krekar e del ruolo di vertice di quest'ultimo all'interno di una rete di relazioni personali transnazionale si è avuto un fondamentale riscontro probatorio con l'intercettazione di due conversazioni avvenute tra i due

attraverso una chat room privata attivata sulla piattaforma Paltalk il 19 ottobre 2011 e poi il 7 novembre 2011, in cui i due discutono come possono discutere dirigenti di una organizzazione, ponendosi questioni etiche, religiose, giuridiche, di iniziative politiche anche con l'uso della forza da intraprendere in Kurdistan nella «guerra contro tutti i miscredenti per creare uno Stato islamico», «volta ad affermare» «la supremazia delle leggi divine» e a «spodestare», innanzitutto in Kurdistan, «i sovrani che non hanno il diritto islamico come Costituzione».

E quest'ultimo è il punto che piaccia o non piaccia fa lo scontro di religione e lo scontro di cultura e divide i mondi tra stati liberi, democratici, pluralisti, indipendenti e sovrani dove tutti i diritti civili, sociali e politici sono garantiti dalla costituzione, con leggi civili e, invece, il modello di stato teocratico, la cui unica legge è costituita dal Corano e dalla Sunna di Maometto. Lì le donne sono inferiori all'uomo e non hanno diritti. L'uomo può disporre di quattro mogli, che devono nascondere il loro viso agli estranei che non siano il marito. Donne fattrici ed ignoranti ed illetterate. Insomma, un ritorno al medio Evo, il più oscuro e oscurantista, mentre gli uomini/padri/padroni dominano, utilizzando le ricche condizioni di vita e tutte le tecnologie che l'odiato Occidente ha prodotto per tutta l'umanità; mentre loro pensano soltanto di far morire gli infedeli a partire dagli odiati ebrei (questi sono peggio di Hitler) e spazzando via i cristiani ed anche quella parte dei musulmani sciiti non graditi a loro. Ma la tragedia irreversibile è che questi sono in mezzo a noi. Sono tanti, convinti assertori delle loro ragioni. Pregano 5 volte al giorno, molti non lavorano e non producono, mangiano alle mense della Caritas cristiana, che li ospita e li sorregge. A spese degli italiani e del loro sacrificio reddituale dell'8 per mille sulle imposte, operano nell'ombra da assassini terroristi, senza scrupoli, in nome di una guerra santa.

Il confronto/scontro è impari. Non sono assolutamente integrabili, perché sono troppi e non rinunciano alle loro ideologie del terrore. Voglio prendere il comando dell'Europa, che non riuscì ai musulmani ottomani turchi, per volontà di Papa Pio V, furono fermati alla battaglia di Lepanto il 7 ottobre 1571, dalla flotta delle navi guidate dall'ammiraglio Generale Juan d'Austria (figlio di Carlo V) e dal Vice ammiraglio Principe Colonna e dal comandante Gianandrea Doria ed altri valorosi.

In buona sostanza voler costituire il califfato, senza i principi dei confini degli Stati moderni, sovrani e di diritto come consolidati negli ultimi 150 anni, significa soltanto un rifiuto della storia e delle sue vicende. Il laici e i benpensanti che ritengono la libertà un diritto assoluto inviolabile ed inestinguibile non possono essere d'accordo con forme di sciocco buonismo, che danneggiano le stesse persone che lo praticano. Occorre difendere la civiltà occidentale dei lumi usque sanguinem et usque mortem come fecero i cittadini francesi nel 1789.

I fatti di Parigi, dei Musei di Tunisi e d'Egitto ed ora il destino disgraziato dell'aereo russo hanno una sola mano omicida: l'islam jihadista!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014
c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio